L'OSSERVATORE ROMANO

tiratura:60000

Un libro sull'onnipresenza dei classici, dai cartoni animati ai videogiochi

Imprevedibili reminiscenze greco-latine nella musica rock

Studiosi, docenti e ricercatori hanno costruito un vasto repertorio inteso a svelare influssi e riflessi dell'antichità sulla cultura odierna

Dai temi diffusi nell'universo letterario sia di Atene che di Roma hanno tratto vitale ispirazione anche l'opera lirica e la danza

Stiamo assistendo, in questo parado[ssi]o culturale ge[ne]rato da una singolare antinomia. Da un lato si verifica in tutto l'Occidente, a fronte di uno sviluppo vertiginoso delle scienze e delle tecnologie, un sensibile arretramento degli studi umanistici che investe in particolare l'antichistica, ridimensionando l'insegnamento delle lingue e delle letterature greca e latina, com'è evidenziato in Italia dalla crisi del liceo classico e dall'erosione di diversi corsi universitari. D'altro canto si moltiplicano, in area editoriale, pubblicazioni di divulgazione medio-alta che certificano l'inscindibile rapporto del mondo contemporaneo con le due civiltà progenitrici. *Siamo tutti greci* è il titolo, ricalcato sullo squillante "proclama" neoclassico di Shelley, del saggio in cui Giuseppe Zanetto nel 2018 spiegava che la nostra grecità ereditaria si manifesta «quando pensiamo quello che diciamo». Un concetto già affermato, in chiave di "siamo tutti greci ma anche romani", da tre *bestseller* linguistico-letterari apparsi nel 2016: *Il presente non basta. La lezione del latino* di Ivano Dionigi, *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco* di Andrea Marcolongo e *Viva il latino* di Nicola Gardini. Senza trascurare le recenti rivisitazioni attualizzanti del patrimonio mitico ed epico a firma di Giulio Guidorizzi.

In questo terreno così coltivato da classicisti non solo italiani (è d'obbligo citare almeno Mary Beard, cattedratica a Cambridge) Tommaso Braccini, ordinario di Filologia greca e latina all'Università di Siena, ha saputo trovare ancora spazio per una nuova, copiosa seminagione. Coordinatore di un'équipe di studiosi, docenti e ricercatori selezionati sulla base di competenze settoriali e di interessi personali, Braccini ha costruito un repertorio ad ampio spettro, e tuttavia di agile respiro, inteso a svelare, documentare, illustrare (con ricco supporto di figure entro testo e tavole fuori testo) gli innumerevoli influssi e riflessi dell'antichità, sia ellenica sia romana, sulla cultura contemporanea a livello planetario: *Classico attuale* (Roma, Carocci, 2026, pagine 300, euro 28). Attingendo con passione alle rispettive discipline, diciassette specialisti, incluso lo stesso curatore, si sono spartiti i ventuno capitoli che sostanziano questa sorta di guida. Il lungo e denso percorso a tappe è stato progettato – come enuncia in premessa Braccini – «per rintracciare gli "alieni" che vivono tra noi, mimetizzati in forme variegate ed elusive». Strategia vincente risulta l'intreccio tra metodo filologico (integrato da apparati bibliografici di approfondimento) e gusto per il gioco, per il divertimento intellettuale.

Persino negli ambiti dove una linea di discendenza diretta connette il presente a un lontano passato affiorano indicazioni non scontate. Si apprende, per esempio, che le parole "ereditarie", passate dal latino volgare al nostro linguaggio contemporaneo, «costituiscono oltre la metà (52,2 per cento) del lessico fondamentale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'OSSERVATORE ROMANO

dell'italiano», consistente in circa duemila vocaboli: percentuale che, «se consideriamo anche i derivati di questa "latinità di natura"», cresce fino a uno sbalorditivo 90 per cento.

Reso in materia di cinema un doveroso omaggio a due kolossal d'autore, *Spartacus* (1960) di Stanley Kubrick e *Gladiator* (2000) di Ridley Scott, viene valorizzato il misconosciuto *Nóstos* (1989) di Franco Piavoli: un film che, «a metà fra l'ambientazione nell'antichità e l'attualizzazione», reinterpreta la trama dell'*Odissea* in prospettiva ecologica. Nel teatro moderno, rivitalizzato dopo la parentesi medievale dalla riscoperta della drammaturgia di matrice ateniese, spiccano opere auliche come *Iphigenie auf Tàurus* di Goethe (1787), mentre fra XX e XXI secolo vengono messe in scena due innovative riletture di una stessa tragedia euripidea, *Alcesti di Samuele* (1949) di Alberto Savinio e *Alcesti o la recita dell'esilio* (2002) di Giovanni Raboni. L'*Antigone* di Sofocle raggiunge intanto – ricontestualizzata e riscritta in lingua locale da Femi Osofisan – niente meno che la Nigeria.

Numerosi sono, com'è ovvio, i poeti di ieri e di oggi contagiati dai grandi modelli della grecità e della latinità. E alcuni appaiono già coronati, essi stessi, con l'alloro della classicità: Rilke, Kavafis, Kazantzakis, Borges, Szymborska, Walcott. Saffo ispira Elytis, Pound e Hilda Doolittle. Al circolo virtuale dei catulliani, inaugurato da Foscolo, appartengono Bertolucci, Caproni e Zanzotto. Ungaretti si nutre di Virgilio, Pessoa e Brodskij di Orazio. Ovidio affascina Verlaine, Eliot e Mandel'štam. A Lucrezio si richiamano, con Mario Luzi e Cees Nooteboom, i suoi traduttori Luca Canali e Milo De Angelis. A partire dalla radicale trasfigurazione del mito odissiaco nell'*Ulysses* di Joyce, schiere di narratori imbevuti di cultura antichistica hanno riplasmato nei loro avvincenti romanzi, più o meno fantasiosamente, personaggi, vicende, atmosfere di derivazione mitica o storica. Una menzione speciale merita, per il talento nell'ibridare sapere scientifico e creatività, l'archeologo Valerio Massimo Manfredi, autore fra l'altro delle trilogie dedicate al ciclo di Ulisse e alla saga di Alessandro Magno. Che la musica classica, l'opera lirica e la danza abbiano tratto vitale ispirazione da temi diffusi nell'universo letterario di Atene e Roma, è una realtà suffragata in questo volume da una miniera di informazioni erudite: sorprendenti, certo, ma non quanto la scoperta di imprevedibili reminiscenze greco-latine nel musical e nella musica rock. Rivelazioni ancora più stupefacenti scaturiscono da spigolature in territori dai quali non ci si aspetterebbe affatto di veder spuntare autori e testi antichi, seppure contaminati e manipolati a misura dell'immaginario odierno: cartoni animati, fumetti, moda, pubblicità, serie TV, sport (non solo Olimpiadi) e finanche social media e, *last but not least*, videogiochi.

Francesco Hayez, «Ulisse alla corte di Alcinoo» (1814-1816)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato